

Verso la ripartenza: ma per i bambini?

di **Silvia Dipinto**

● a pagina 5



▲ **Quarantena** Bambini a casa

E i bimbi?

di **Silvia Dipinto**

La riapertura delle classi si allontana sempre più, mentre potrebbe riprendere l'attività professionale. Sinora almeno il padre o la madre è riuscito a rimanere a casa con i piccoli, ma l'incertezza domina la possibile ripartenza. Ecco come si stanno organizzando i servizi pubblici e privati per fare fronte a un vero stravolgimento delle abitudini e della vita quotidiana nella città

Scuola

Il rebus di elementari e asili "Molti genitori lavorano"

È partito il confronto nella rete di assessori all'Istruzione dei comuni italiani, per elaborare soluzioni condivise. L'assessora barese Paola Romano raccoglie i timori delle famiglie e studia proposte da sottoporre al governo. Per capire quanto sia importante trovare subito risposte concrete sul mondo dell'infanzia, tocca partire dalla questione scuole: le ultime ad aprire, stando a quanto previsto al momento, forse neppure a settembre. Una cifra aiuta a comprendere la portata del problema: a Bari ci sono quasi 5 mila bambini che usufruiscono del servizio mensa o del tempo pieno nella scuola pubblica. Seicento negli asili nido e più di

4 mila tra infanzia ed elementari. «Tanti di questi bimbi hanno entrambi i genitori che lavorano», conferma l'assessora ai Servizi educativi, Paola Romano, che si è impegnata a elaborare una piattaforma di didattica a distanza anche per la fascia zero – tre anni. «E' impossibile pensare che educatori e maestri possano evitare il contatto **con i bambini**, e questo è un nodo cruciale – ammette l'assessora, da giorni in contatto con le sue omologhe di tutta Italia per elaborare una proposta condivisa – Dovendo rispettare le regole attuali, inoltre, il Comune non può organizzare un servizio a domicilio, mandando per esempio le baby sitter a casa». Ipotesi alternative alle aule, dunque, al momento non possono essere



Peso: 1-3%, 5-72%

messe in cantiere. «Noi stiamo mantenendo operativa tutta la macchina, seppure da remoto – garantisce l'assessora – tenendoci pronti a ripartire anche con pochi giorni di preavviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aiuto in casa

Baby sitter, poche al lavoro ma ci sarà un'impennata

Divise da indossare nelle case, garanzie per le famiglie ma anche per le lavoratrici. Vittoria Lozupone riorganizza il servizio di fornitura di baby sitter ai genitori lavoratori, ora nei fatti ridotto ai minimi termini per i timori dei fruitori e del personale. È la responsabile di Pronto tata di Bari a mettere a fuoco criticità e opportunità della fase che si sta aprendo. «Al momento abbiamo appena il 15 per cento delle nostre baby sitter che lavora – conferma la responsabile della cooperativa Gargantua e Pantagruel, che gestisce una ricca banca dati di collaboratrici per incrociare domanda e offerta – Sono soprattutto professioniste che hanno un rapporto di lungo corso con le famiglie. Il resto sono a casa a causa del lockdown e anche delle reciproche precauzioni. Di contro in questo periodo abbiamo ricevuto molte chiamate per l'assistenza a domicilio degli anziani, o anche semplicemente per ricevere un po' di compagnia». Con il rientro dei genitori in negozi, fabbriche e uffici, la richiesta di baby sitter certamente subirà un'impennata. L'approccio al servizio, però, sarà diverso. «Ci stiamo preparando, seppure con una serie di incognite – riflette Lozupone – Immagino che dovremo fornire igienizzanti, pantofole, guanti, mascherine alle nostre tate, magari colorate per non spaventare i bambini. Credo cambierà anche la nostra utenza, perché la crisi economica difficilmente consentirà a commercianti e libero professionisti di potere retribuire una baby sitter. Un costo più sostenibile per i dipendenti o per coloro che hanno un impiego stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assistenza

Hub educativi per i fragili la videochiamata salva

Il contatto con le famiglie è quotidiano, anche se il confronto deve essere concentrato in una videochiamata.

«L'importante in questo momento è esserci, non lasciare sole le nostre famiglie: teniamo accesi i riflettori sui bambini più fragili», ripete Valentina Colonna, presidente dell'associazione Mama Happy. Nella vecchia scuola Manzari Bonvino del quartiere Libertà, Mama Happy - Centro servizi famiglie accoglienti ospita 17 piccolini per il nido e decine di bambini per tutte le altre attività, dal doposcuola al confronto con la nutrizionista e la psicologa, ora riproposte a distanza. «La nostra presa in carico è globale, siamo aperti a tutti ma il nostro nasce come un centro per famiglie a bassa soglia», racconta la responsabile del servizio sperimentale, finanziato dalla fondazione «Con i bambini» insieme ad altri tre hub in Italia. Mama Happy resta un punto di riferimento, anche se la struttura è chiusa. «Ci siamo attrezzati con l'accompagnamento a distanza, fino a quando non potranno essere riaperte le attività mattutine e pomeridiane - assicura Valentina Colonna - Molti genitori ci raccontano di lavori precari sospesi, c'è chi ha perso quella piccola occupazione che permetteva alla famiglia di sopravvivere. Dobbiamo mantenere alta l'attenzione su tante famiglie come le nostre, con le quali abbiamo siglato un vero e proprio patto educativo. Ora hanno bisogno di un sostegno materiale per fare la spesa, ma nel lungo periodo dovremo affrontare l'incognita educativa e cognitiva che riguarderà direttamente i bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi

Nidi privati e ludoteche potrebbero non farcela

Genitori che continuano a pagare le rette, spesso con importi ridotti. Strutture sull'orlo del fallimento, che potrebbero non sopravvivere al lockdown prolungato. È il grido d'allarme lanciato da nidi, micronidi, ludoteche private. «Che forniscono un supporto fondamentale al servizio pubblico per tutelare le famiglie, se è vero che rappresentano il 70 per cento dell'offerta complessiva». Tania Melacca è la portavoce regionale del comitato EduChiAmo, che raccoglie centinaia di strutture in tutta Italia, appoggiate nella loro battaglia dalle famiglie. «Nella richiesta di un sostegno



Peso: 1-3%, 5-72%

concreto al settore, che altrimenti rischia di chiudere, lasciando i genitori privi di un servizio e i bambini senza la loro seconda casa», racconta la titolare del nido Giamburrasca di San Vito dei Normanni. Le adesioni corrono da Gargano al Salento, passando per Bari. «In Puglia per la fascia da zero a sei anni ci sono 311 nidi privati, 117 micronidi, 275 sezioni primavera, 132 centri ludici, 215 ludoteche che coprono anche le esigenze pomeridiane – sono i dati forniti dal comitato – Nessuno ha considerato misure di sostegno per i gestori e il personale delle strutture, oltre che per le famiglie che non dovrebbero essere costrette a pagare la retta in un momento di difficoltà economica che sta

travolgendo tutti». I gestori lamentano di dovere coprire i costi fissi a loro carico, senza agevolazioni sufficienti anche per i genitori, il cui contributo fatica a essere mantenuto. Il rischio – dicono – è che si dichiarino la cessazione di centinaia di attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il lockdown** Bambini a casa durante la quarantena: possono insorgere problemi per il futuro



Peso:1-3%,5-72%